

M. WEINBERG
The Four Sonatas for
Solo Cello
Mario Brunello, violoncello
 CD Arcana
 A559



Lo abbiamo lasciato in compagnia di Bach e di un violoncello piccolo dalle tante voci. Ora lo ritroviamo in un cupo scorcio di Novecento, tra fantasmi del passato e melodie frammentate, che inclinano talvolta al lamento, talvolta alla parodia. Che Mario Brunello sia uno sperimentatore e un esploratore è ormai un dato acquisito, al punto che tornarci ancora sopra parrebbe pleonastico. Cambi d'abito e di registro (sempre però all'interno di una profonda coerenza) sono elementi essenziali nella brillante carriera del violoncellista veneto. Il suo più recente lavoro discografico lo porta a contatto con le *Quattro Sonate per violoncello solo* di Mieczysław Weinberg (1919 – 1996), compositore polacco dalle origini ebraiche, che, a seguito delle drammatiche vicissitudini legate alla guerra, ha trovato in Unione Sovietica una nuova patria. Inevitabilmente condizionata da un'esistenza travagliata e piena di dolori, la poetica di questo autore esprime tratti di assoluto interesse, che solo in tempi recenti il mondo musicale europeo sembra aver colto e valorizzato. I punti di contatto con l'amico e mentore Shostakovich, pur notevoli, non mettono minimamente in ombra una personalità genuina, matura e di prima grandezza.

Lo stesso Brunello racconta di aver incontrato la musica di Weinberg alcuni anni fa, su invito di Gidon Kremer, e di aver da allora progressivamente approfondito la produzione per violoncello del compositore polacco-russo, che è notevole anche quantitativamente, includendo un *Concerto*, lavori da camera, *Preludi* e, appunto, *Sonate*.



MARIO BRUNELLO
CD Review - Weinberg
Lorenzo Montanaro, Settembre 2024

Ad aver affascinato il violoncellista è stato un linguaggio fortemente innovativo, che ha il coraggio di prendere le distanze dal modello delle *Suites* bachiane (cosa piuttosto rara tra i compositori del Novecento) per attingere invece ad altre fonti. Più che come esiti delle *Suites*, il violoncellista recepisce queste opere come lavori “teatrali”, all'interno dei quali è possibile ravvisare veri e propri caratteri-personaggi: un generale che ha collezionato sconfitte, un nobile decaduto, un irrisolto antieroe shakespeariano.

Pur nella diversità di modi e intenzioni, aleggia su tutte e quattro le Sonate una luce grigio-scura (talvolta contrappuntata da esiti ironici), ma senza mai sfociare nel grido espressionista o nel grottesco, anzi, con una sobrietà che porta spesso a trattenere gli slanci e chiede all'esecutore di usare la sordina. Brunello riesce a entrare nel mondo di Weinberg con grande lucidità e capacità di analisi, rivelandone l'intrinseca complessità, fra orizzonte sovietico e radici ebraiche. Il tutto, ma anche questo è superfluo ricordarlo, con una maestria tecnica che dona a ogni fraseggio il carattere di un'assoluta naturalezza.